

Se si volesse dar credito alle classifiche internazionali degli atenei (nonostante le loro falle scientifiche e le distorsioni che inducono nelle politiche formative nazionali), l'Italia ne uscirebbe tutt'altro che bocciata. Nel mondo ci sono circa 17.000 atenei. Sapere che 21 università italiane entrano nel top 500 (classificazione ARWU - Academic ranking of world universities), significa che l'università italiana – nonostante una spesa rapportata al PIL che è la penultima in Europa – vede una parte non piccola delle sue università collocarsi nel top 3% di tutte le università del mondo, un risultato che poche nazioni possono vantare. A chi lamenta l'assenza degli atenei italiani dal top 100, va ricordata la valutazione di un'esperta di higher education come Ellen Hazelkorn: per entrare tra i top 100 un ateneo deve spendere annualmente qualcosa come 1,5 miliardi di Euro. E se guardiamo al gradino più alto del podio, le spese operative annuali di Harvard nel 2012 ammontano a 3 miliardi di Euro, il 44% dell'intero Fondo di Finanziamento Ordinario italiano.

(Fonte: G. De Nicolao, Roars 19-08-2014)